

« Miei cari, questa è una nuova tassa che l'hanno voluta i socialisti, tenetevela sulle vostre spalle adesso; noi non ci entriamo proprio niente. »

La Commissione però non si è contentata di una dichiarazione simile, e a mezzo di uno dei suoi membri ha dimostrato che realmente la legge era stata falsata a favore degli operai, ma era violata dagli industriali, i quali hanno finito per riconoscere vera la dimostrazione, ma hanno anche soggiunto: « Pensate a voi stessi che avete famiglia; in quanto alla legge cercheremo di renderla meno gravosa mantenendo la tassa di prima, ed ecco tutto. »

La cosa è terminata lì ed i membri della Commissione, minacciati di esser privati del lavoro, me ne hanno avvertito, ed io quindi non dico il nome della Ditta, perchè altrimenti essi potrebbero essere incolpati di rivelazioni che del resto sono a conoscenza di molti; e la minaccia si potrebbe quindi trasformare in un fatto compiuto. Io non dico questo nome qui, pronto però sempre a comunicarlo all'onorevole ministro, quando lo voglia. Intanto sta il fatto che a Torino si viola nel modo più esplicito la legge sugli infortuni senza che nessuna autorità se ne occupi; anzi con la quasi acquiescenza di quella autorità stessa si calpesta quella legge che fatta a favore degli operai ridonda così invece al loro danno.

Torno quindi, concludendo, a domandare all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio che mi dica chiaramente se intende, anche, all'occasione, con un provvedimento nuovo, di costringere gli industriali alla piena osservanza di quella legge, perchè altrimenti noi qui ci dovremmo pentire e molto amaramente di averla un giorno votata, e di aver salvato con essa, pur senza volerlo, il Ministero che la proponeva. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

Bissolati. Io parlerò molto brevemente e esimerò dall'incomodo della risposta il ministro. Io dimostrerò brevissimamente che quei provvedimenti legislativi a cui vagamente il ministro ha fatto accenno sono impossibili, e come non rimanga che un rimedio, il quale però tocca alla legislazione generale e all'indirizzo generale del Governo. Si è parlato del fatto di Torino e del prefetto di quella città, delle cui buone intenzioni non

dubito. Quel prefetto però, per quanto a me consta, e per informazioni sicure, a quei padroni che si lamentavano con lui degli effetti della legge che gravava troppo sui loro bilanci, ha detto: « chiudete le officine, gli operai saranno allora costretti a fare un po' di rumore in piazza e io allora telegraferò al Governo che l'ordine è compromesso, e il Governo davanti a questa minaccia, se non modificherà la legge farà un regolamento che la modifichi. » Questo per il fatto; ma io voglio restringermi alla questione principale che è tema delle interrogazioni nostre.

Quale il rimedio che può essere escogitato dal Governo per ovviare a questo gravissimo inconveniente nell'applicazione della legge? L'onorevole ministro ha accennato a provvedimenti legislativi. Ora io domando: data la costituzione sociale com'è, l'obbligare il proprietario ad accollarsi la spesa verso la cassa d'assicurazione sarebbe come se per legge si volesse aumentare il salario; ora io non credo che gli orizzonti sociali del Ministero siano così alti da spingerlo fino al punto di proporre una legge che imponga di raggiungere una determinata misura nel salario. Ma questo è impossibile coll'attuale sistema borghese, e noi non siamo così ingenui da aspettare modificazioni sostanziali e fondamentali dal Governo, dal regime borghese. Un rimedio c'è e non può venire dal Governo, il quale al massimo può dare l'ambiente per trovare questo rimedio.

Negli altri paesi, dove vennero promulgate leggi simili a queste, nella stessa civile Inghilterra, i padroni hanno sempre tentato di eluderle; ma essi hanno incontrato la coalizione degli operai, la quale, soltanto è riuscita a far sì che la legge fosse applicata. Ond'è che il ministero di agricoltura, industria e commercio, quando egli abbia l'intenzione che la legge venga seriamente applicata, deve andare d'accordo col suo collega il ministro dell'interno; deve raccomandare al suo collega Presidente che modifichi l'indirizzo della politica interna, lasciando cioè agli operai la libertà di coalizione, che oggi è loro apertamente rifiutata. Quando gli operai si potranno coalizzare, conoscendo che c'è una legge la quale le mette a carico dei proprietari le spese della assicurazione, sapranno bene impugnare le armi dello sciopero e faranno lo sciopero, non per conto dei padroni o dei prefetti, ma per conto proprio. Così e